



CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO

Convegno sul Piano Strategico Metropolitano- Rocchetta Mattei

Innanzitutto grazie a tutti i presenti ed a coloro che hanno lavorato per realizzare questa serata che è la prima di sei iniziative delle Unioni per arrivare alla definizione del piano Strategico della Città Metropolitana.

Si tratta di un'occasione importante di confronto e partecipazione che vede la presenza di tante personalità che rappresentano la realtà del nostro Appennino, il medio ed alto Reno ed il Setta, si tratta di imprenditori, di soggetti pubblici e privati, enti ed associazioni, ciascuno chiamato a dare un contributo affinché l'Appennino sia a tutti gli effetti parte integrante della Città Metropolitana.

Noi vogliamo che la montagna sia un'opportunità di sviluppo e crescita per tutto il territorio metropolitano, non chiediamo assistenzialismo, vogliamo essere protagonisti del nostro futuro, combattendo i fattori di criticità, che sono tanti, e puntando soprattutto sulle tante eccellenze presenti sull'Appennino.

Visto che il tempo a disposizione per ogni intervento è limitato, vorrei concentrarmi, anche se schematicamente, sul ruolo di un'Unione come quella che rappresento per raggiungere il primo degli obiettivi più importanti: creare lavoro, occupazione e quindi mantenere alta la qualità del vivere, battere fenomeni di disgregazione ed abbandono del territorio, prevenire il dissesto, fenomeno tipico di un contesto abbastanza fragile.

Intanto occorre lavorare unitariamente ed in rete a partire dai livelli istituzionali, ma non solo.

Ciò significa, ad esempio, puntare a riunificare in tempi brevi il nostro Appennino in un'unica Unione, all'interno della quale possono realizzarsi, altre positive esperienze di fusione tra i Comuni per generare sinergie e semplificazioni amministrative.

Lavorare in rete per rendere attrattivo il nostro territorio in modo che i servizi siano adeguati, la sanità, la scuola e la cultura, i servizi sociali, le infrastrutture come la viabilità, anche quella rurale, il servizio ferroviario, ma anche la connettività, la banda larga.

Sono temi che dobbiamo presidiare, pretendendo attenzione e coerenza nelle scelte nazionali e regionali.

La **manifattura** nel nostro territorio, in particolare nella valle del Reno, ha subito gravi perdite, che poi hanno coinvolto gran parte del tessuto industriale: dobbiamo prima di tutto difendere i posti di lavoro, le aziende presenti, ma, attraverso strumenti nuovi, mi riferisco in particolare al patto per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale sottoscritto dalla Città Metropolitana e poi anche al patto sul lavoro della Regione, per ridurre la disoccupazione, attivare una nuova stagione di investimenti

pubblici e privati: lo strumento potrebbe essere quello di un Piano Speciale d'Area che già in passato è stata attuato con risultati sicuramente positivi.

Naturalmente, dobbiamo lavorare su altre linee di sviluppo, sfruttando le potenzialità del nostro territorio.

Turismo sostenibile prima di tutto, sviluppo delle filiere dei prodotti locali, come il cibo e l'enogastronomia che potrebbero essere riconosciuti quali prodotti tipici dell'Appennino, rilancio dell'agricoltura, potenziamento degli agriturismi, dove, insieme al settore servizi alla persona, riscontriamo la nascita di nuove aziende di giovani e donne.

Alcuni progetti sono già sul campo anche grazie al protocollo sul turismo che abbiamo promosso: un esempio è la riapertura della Rocchetta Mattei, un altro esempio è essere riusciti ad includere la valle del Reno nel tracciato del corridoio Euro Velo 7 che collegherà con una pista cicloturistica Verona a Firenze e che noi abbineremo anche al progetto della ferrovia Transappenninica, la ferrovia Porrettana.

Sui prodotti, stiamo lavorando sulla filiera delle carni da selvaggina anche per convertire un problema quale è la presenza degli ungulati in un'opportunità e la filiera del bosco che, oltre all'aspetto di difesa del suolo, può diventare un volano positivo nell'ambito energetico.

Saremo misurati sulla nostra capacità di elaborare progetti in modo di accedere ai finanziamenti dei fondi strutturali europei previsti nel PSR Regionale in cui una quota importante riguarda la montagna per l'agricoltura e la forestazione ed ai finanziamenti del Gal. Qui occorre davvero un lavoro di squadra.

Chiediamo che si attivino politiche capaci di remunerare i servizi cosiddetti ecosistemici che la montagna in senso naturale svolge a favore dell'intera area metropolitana: un esempio che si è avviato, ma che non basta, è relativo alle quote Atersir per la difesa dei bacini embriferi.

Vorrei concludere sottolineando due aspetti che realisticamente rappresentano due leve importanti per l'Appennino:

- a) la prima è la bellezza, direi circolare, dell'Appennino: l'ambiente il cui equilibrio è stato salvaguardato, quindi il paesaggio, l'aria, l'acqua, poi la storia recente ed antica, la cultura, l'arte
- b) il secondo è il patrimonio umano di intelligenze della nostra gente con un grande senso di appartenenza, di concretezza e di solidarietà e laboriosità che crea innovazione e mantiene le buone tradizioni

Sono sicuro che gli interventi che si susseguiranno testimonieranno le grandi risorse che ha il nostro territorio.